

Attività scout nella natura: la Val Codera.

Cari Capi ed R/S, se state leggendo queste parole è perché nella vostra testa sta girando l'idea di andare in uno dei posti più importanti per lo scoutismo italiano, o forse avete la fortuna di esserci già. Questo posto è la Val Codera, il luogo dove "hanno volato" le Aquile Randagie, testimoni della fedeltà a quello scoutismo che - prima ancora che pedagogia- è uno stile di vita: lo stile che anche noi abbiamo scelto per la nostra vita.

Spero che chiunque passi da qui abbia la consapevolezza del fatto che qui sono presenti la storia e le radici di quello scoutismo che oggi viviamo, che questo è il luogo -cioè- dove è passata la strada di persone che hanno creduto nel metodo di BP, e l'hanno vissuto fino in fondo testimoniando sulla propria pelle la propria fedeltà.

Nei confronti di un ideale è così: o ti ci dai tutto o non vale poi così tanto. Questa è la testimonianza che la Val Codera ci offre.....già solo questo basta per venirci, e per lasciarsi interrogare su cosa significa per ognuno, oggi, il proprio vivere la Legge e la Promessa.

In un ambiente come questo è però necessario usare delle accortezze: attenzioni da rivolgere nei confronti della Valle nel suo complesso, quindi sia verso l'ambiente naturale che la costituisce, sia verso chi qui vive, ed è "memoria storica" dello "Scoutismo Randagio".

Questo attenzione è necessaria sia perché BP ci dice di "lasciare il posto migliore di come l'abbiamo trovato", sia perché -mai come qui- è necessario vivere quello stile scout che si concretizza in un rispetto verso il Creato: che sia uomo o ambiente non fa differenza.

Le attività scout -per fortuna!- sono attività a "basso impatto ambientale": la semplicità delle nostre attività e l'essenzialità delle attrezzature che portiamo con noi, limitano tutto quello che potrebbe essere dannoso per l'ambiente. Neppure la composizione numerica dei gruppi scout è tale da provocare danni significativi..... questo non vuol dire che non si possa fare ancora meglio. Infatti partire dal piccolo è sempre utile, ed indubbiamente educativo verso i nostri ragazzi. Un nostro atteggiamento "ecocompatibile", oltre ad avvicinarci alla realtà territoriale in cui stiamo facendo uscita, è anche la migliore testimonianza di un nostro impegno, piccolo ma necessario, verso la creazione di una relazione uomo-ambiente che sia attenta alle sue peculiarità e caratteristiche. Tutto questo poi potrà tradursi in un atteggiamento attento, in una nuova forma di rispetto ambientale che poi i ragazzi - ma anche noi capi!- potremo portare nella vita di tutti i giorni.

Attenzione: da un punto di vista strettamente ambientale, non è pensabile pretendere di arrivare ad un livello di "impatto zero", dato che già le normali attività dell'uomo alterano l'ambiente: cerchiamo quindi di concretizzare cosa significa rispettare l'ambiente durante le attività.

Innanzitutto serve quello che deve essere alla base di ogni attività scout, cioè il buonsenso: tanto più qui in Val Codera, che è un po' come una nostra seconda casa, la custode della nostra storia e delle nostre radici.

Quindi, per chi inizia la scoperta della Valle, mi sembra però opportuno indicare tre passi da seguire, che sono poi attenzioni da mantenere sempre quando si va in montagna:

1) Osservare: individuare cioè gli elementi che identificano un determinato paesaggio e ne costituiscono le componenti: la forma del terreno, l'idrografia, la vegetazione, la presenza dell'uomo.....importante catalogarli e fotografarli mentalmente, perché la loro distribuzione e dimensione ostacoleranno o favoriranno il cammino.

2) Comprendere: la morfologia del territorio (l'andamento e le forme del terreno, sintomi dei processi che sono intervenuti sull'area. Importante osservare la forma delle valli, l'andamento dei fiumi, le forme glaciali eventualmente presenti,...etc), le litologie presenti (granito, arenaria argille,...etc. I diversi litotipi presenti determinano il comportamenti e l'evoluzione nel tempo dei rilievi sottoposti agli agenti esogeni, quali precipitazioni, neve/ghiaccio, alternanze climatiche.....che alterano chimicamente o disgregano fisicamente in diverso modo le diverse rocce), la copertura vegetale (funzione essenzialmente della quota, ma anche del tipo di suolo, dalla disponibilità idrica, dall'esposizione N/S),.....etc.

3) Comportarsi di conseguenza.

Ma cominciamo dall'inizio.

1) Osservare.

Chi giunge in Val Codera arriva anche da molto lontano, e di sicuro non è arrivato fin qui a causa della fama delle bellezze naturalistiche della Valle.

Però le Aquile Randagie erano dei furboni, e questa Valle non l'hanno scelta a caso: era infatti –ed è tuttora!- bellissima, ed unica sotto molti aspetti....quindi di meraviglie da osservare ce ne sono parecchie!

Raccontava Gaetano Fracassi, A.R. di Monza, nel 1935: *“Ho scoperto il Paradiso perduto”. “C’è un tratto in cui il sentiero attraversa un piccolo gruppo di baite. Si chiama Stoppadura. Dopo poche decine di metri si incontra un tronco girevole che funziona d’ingresso nella piana di Bresciadega. Si cammina nel bosco mentre da lontano compaiono le cime rocciose innevate con il torrente che scroscia impetuoso tra le rocce. Io, lì, sento vicino il Paradiso”.*

Se anche –mi ripeto- non siete venuti in Val Codera espressamente per ammirare le sue bellezze naturali, è il caso di aprire lo stesso gli occhi, perché non è il caso di perdersi niente.

2) Comprendere.

Segno qui sotto le cose più importanti, perché sia possibile costruirsi un’idea delle caratteristiche fisiche e naturalistiche della valle.

a) La componente morfologica.

La forma del terreno è la componente più appariscente, frutto delle forze che agiscono all'interno della crosta terrestre e dell'incessante azione dell'atmosfera e dell'idrosfera.

I rilievi sono infatti soggetti a una azione di degradazione che avviene attraverso processi fisici (disgregazione) e chimici (alterazione) che li rendono simili a grandiosi castelli in demolizione. La loro forma non dipende soltanto dalla disgregabilità della roccia e dalla disposizione degli strati, ma anche dalle condizioni climatiche di una regione che determinano i vari tipi di degradazione meteorica.

Sulle Alpi, per la maggior resistenza della roccia, ha avuto il sopravvento un'erosione lineare che ha loro conferito un aspetto impervio, a differenza degli Appennini, dove,

la predominanza di rocce tenere (argille, calcari, arenarie) ha fatto sì che le forme del terreno assumessero aspetti più dolci e arrotondati (in linea di massima!!).

Gli effetti del “modellamento esogeno” (cioè: dei fattori atmosferici) sono evidenti non solo nella morfologia dei rilievi, ma anche in quella delle valli. La maggior parte delle vallate alpine, come la parte superiore della Val Codera, mostra il classico motivo trasversale “ad U” con i fianchi ripidi per l'azione erosiva di un antico ghiacciaio e un largo fondovalle nel quale serpeggia un torrente che in parte ne ha modificato la morfologia. Le valli, proprio come il tratto iniziale della Val Codera, sono invece dovute alla sola escavazione fluviale, e presentano -al contrario- un profilo trasversale “a V” con un fondovalle stretto fra due versanti che degradano in maniera regolare.

b) La componente vegetale.

Alla nostra latitudine esistono una successione di piani altitudinali o biotici. In ciascuno di essi le specie vegetali si sono adattate alle possibilità di vita offertegli (funzione della quota, della temperatura, della umidità, della acclività del pendio,...etc.) e si trovano in perfetto equilibrio ecologico con l'ambiente circostante. Esistono, però, al loro interno delle notevoli differenze, proprio a seconda della natura del suolo, delle condizioni di temperatura, di piovosità, di luminosità, di innevamento. Per quel che riguarda la Val Codera, si possono distinguere le seguenti zone climatiche/podologiche/biotiche, che si incontrano in successione salendo lungo la Valle:

- **Piano submontano:** tra i 500 e i 1000 metri sulle Alpi (oltre i 1000 metri sugli Appennini). Tipica è la presenza della faggeta che talvolta, in ordine altitudinale, può succedere al querceto e al castagneto, ma che più spesso riveste le pendici fresche e in ombra delle vallate. Può essere pura o in associazione con qualche conifera (l'abete bianco o rosso): con particolare riferimento alla Val Codera, c'è una iniziale forte predominanza di boschi di **castagno**, con una varietà di vegetazione arbustiva di sottobosco.

- **Piano montano:** dai 1000 ai 1400 metri. Sulle Alpi segna il limite superiore delle latifoglie ed il graduale passaggio ai boschi di conifere, che però prenderanno piede solo a quote maggiore. Qui domina la foresta di **larice**, o di abeti rossi (la pecceta).

- **Piano subalpino:** dai 1400 ai 1800 metri. E' l'ambiente tipico del **larice**, l'unica conifera a perdere gli aghi in inverno dopo aver assunto in autunno il classico colore giallo-dorato, e dell'**ontano verde**.

- **Piano alpino inferiore:** dai 1800 ai 2400 metri. Entriamo nella zona arbustiva che presenta il pino montano con le sue varianti di pino mugo (tipico dei suoli ricchi di calcio delle Alpi orientali) e di pino uncinato (cresce sui suoli silicei delle Alpi occidentali e centrali), oltre al rododendro.

- **Piani alpino e nivale:** oltre i 2400 metri sulle Alpi. Al di sopra della vegetazione arborea e arbustacea, si possono individuare le **specie pioniere**, le prime a colonizzare il suolo nudo: le fanerogame a cuscinetto, i muschi e i licheni.

c) La componente idrogeologica (litotipi e idrografia).

Il paesaggio è costituito dalla complessa interazione tra le componenti litologiche, che vengono modellate dall'azione dei fattori esogeni e dallo scorrere dei fiumi, e idrografiche, agenti imprescindibili di questo modellamento.

La Val Codera è caratterizzata dal tipico litotipo di granito alpino, che costituisce l'intera catena delle Alpi ed è il testimone dei fenomeni di orogenesi da cui l'arco alpino è stato costituito. Si tratta di un materiale estremamente duro e resistente, ottimo supporto per la realizzazione di costruzioni o per l'arrampicata sportiva.

I fiumi esercitano un ruolo importante nella modificazione della superficie terrestre, andando a modellare ed erodere anche i litotipi più duri, come accade in Val Codera e al suo litotipo. L'azione geodinamica erosiva si concentra quasi esclusivamente sul fondo dell'alveo, conferendo all'inizio della Valle un profilo fortemente "a V", formando uno stretto imbuto fino a Novate Mezzola, configurandosi come elemento di pericolosità nel caso di un improvviso e repentino incremento di portata idrica (effetto potenzialmente simile al Vajont).

Gli effetti dell'erosione sono ben visibili guardando dall'alto la morfologia della piana di Novate, di caratteristica natura alluvionale e costituita in forma di conoide di deiezione a causa del continuo apporto detritico, cioè dei residui dell'erosione avvenuta a monte.

Ritornando in Valle, altra informazione interessante per gli escursionisti è quella relativa al regime dei fiumi, che nelle regioni alpine è nivale (mentre in quelle appenniniche pluvio – nivale): il regime alpino registra –infatti- la massima portata nei mesi estivi e la minima in inverno essendo determinata dalla fusione delle nevi. Questo non significa che la pioggia non sia un fattore importante: se osserviamo la Val Codera è necessario prestare attenzione alle piogge improvvise ed intense, che possono temporaneamente ingrossare in maniera molto significativa il fiume che in

essa scorre. Ciò va tenuto presente specialmente quando si devono percorrere zone a stretto contatto con il fiume...o lo si deve attraversare per andare a campeggiare (nдр: "il prato del Baffo")!!

3) Comportarsi di conseguenza.

Ho già parlato troppo, quindi vi lascio solo qualche ultimo consiglio "pratico", di puro buonsenso.

Rifiuti organici (ma anche pipì e popò): non devono mai essere gettati direttamente nei corsi idrici, ma è meglio lasciarli sul terreno (magari interrandoli prima di andare via!). Nel suolo c'è infatti presente un'alta carica batterica, cioè micro-organismi degradatori (la cosiddetta "fauna edafica"), i quali si nutrono della sostanza organica, degradandola nei suoi composti costitutivi elementari, nel processo che si chiama "mineralizzazione della sostanza organica" (processo di inorganicazione). Una immissione diretta (ovviamente su grande scala, ma perché non limitare anche la piccola?!) può provocare inquinamento fecale del corso idrico: i depuratori esistono anche per limitare questo problema.

Posizionamento delle tende: meglio evitare le zone con erba alta. A parte le vipere, probabilmente quell'erba potrebbe essere utilizzata per lo sfalcio e, se la si appiattisce a terra, è più difficile da tagliare (oltre che andare incontro a marciscenza precoce). Evitare inoltre di addossarsi troppo a quelle pareti rocciose che possono scaricare pietrame in caso di pioggia, ma anche in condizioni normali: per verificare basta guardare per terra, e vedere se alla base delle pareti c'è accumulo detritico. In genere il litotipo alpino -granitico, molto "duro"- non va incontro facilmente a disgregazione, ma ci sono zone della valle dove, in caso di pioggia, "le pareti scaricano". Stesso discorso vale per i corsi idrici, che -come capita proprio in Valle- possono avere una regimazione della portata molto variabile: in caso di pioggia il torrente può infatti essere percorso da ondate di piena, che travolgono tutto ciò che c'è intorno.

Sempre per quanto riguarda la Valle, la maggior parte dei terreni appartengono ai Consorzi, che non permettono il campeggio. Utile quindi fare riferimento ai Capi presenti alla Centralina, che vi sapranno indicare dove andare.....ed anche come poter ringraziare con qualche servizio chi vi ospita!

Utilizzo della legna: buon senso dice di evitare di giocare ai taglialegna canadesi, limitandosi a raccogliere la legna già a terra....così intanto facciamo anche pulizia del sottobosco! Stesso discorso vale anche qui come sopra: il custode della Centralina vi saprà indicare il modo migliore per risolvere i vostri bisogni.

Lavaggio delle gavette: meglio cominciare sempre utilizzando sabbia e sassolini, che svolgono una azione meccanica (abrasiva) sulle incrostazioni di latte, sugo,...etc.; il loro uso comincia a togliere gli elementi più grossolani. Solo in ultimo conviene utilizzare il detersivo, che esplica la sua azione chimica di lisciviazione, sgrassando le padelle. Limitarsi nell'uso dei detersivi è importante perché questi contengono elementi eutrofizzanti (gruppi fosfati), che a valle, nei laghi o nelle zone dei fiumi a scorrimento lento, esplicano la loro azione eutrofizzante sulla flora ed –dopo un po'– anche sulla fauna ittica.

Sempre utile fornirsi, prima di partire, di detersivi ecologici (a basso tenore di fosforo): costano un po' di più ma funzionano.

Lavaggio personale: direi che in un campo o in una route è utile pensare a lavarsila comunità ringrazierà sicuramente!!!!

I saponi in commercio possono essere tranquillamente utilizzati, anche se è più utile preferire i saponi tradizionali a quelli liquidi. Utilizzando i saponi "solidi", di solito se ne consuma di meno, e hanno un più basso tenore di elementi che possono provocare schiume.

Batterie delle pile: mai gettarle nell'ambiente, dato che contengono sali a base di metalli pesanti, altamente inquinanti per tutta gli esseri viventi di natura animale (e l'uomo è un animale!). Meglio delle pile sono di sicuro le torce a vento, che richiedono più attenzione d'uso ma sono davvero più ecocompatibili

In conclusione: risulta fondamentale, specie per noi scout, rispettare l'ambiente e chi lo abita. Nell'avvicinarsi agli ambienti più preziosi e delicati, come lo è la Val Codera, il nostro comportamento deve ispirarsi al principio in vigore in tutti i Parchi del Mondo: "Non lasciare altro che l'impronta del tuo piede; non portare via altro che foto, impressioni e ricordi".

Se poi noi vogliamo impegnarci per lasciare anche un buon ricordo di noi, e della famiglia scout cui apparteniamo, è tanto di guadagnato!

Buona strada.